

Bullismo nell'Ottocento. "La maestrina degli operai" di Edmondo De Amicis

di Giovanni Pagliero
(Autore, con Vincenzo Jacomuzzi, del blog IL FOLLE VOLO www.ilfollevolo.it)

Il racconto, ambientato ai margini della Torino ottocentesca, vede protagonista una maestrina nelle scuole serali frequentate dagli operai.
La giovane, alle prime esperienze didattiche, vive l'incarico che la coinvolge come un brutto sogno ad occhi aperti, consapevole dei propri limiti nei vani tentativi di mostrarsi autorevole nell'ambiente turbolento di una classe tutta maschile.
In questo contesto, prende forma un amore non corrisposto, voce della passione di un giovane allievo verso la giovane insegnante.
Una prova esaltante della pregiata penna di Edmondo De Amicis in un racconto che si fa leggere in modo coinvolgente.

Presentazione a cura di Vincenzo Tuscano
Delegato Circoscrizionale CAFI Piemonte – Valle d'Aosta

Potrebbero definirsi bulli alcuni tra i personaggi di un racconto lungo di Edmondo De Amicis - *La maestrina degli operai* - pubblicato a puntate sulla rivista "Nuova Antologia" nel 1891.

Certo, i "ragazzacci" comparivano - specialmente nella figura del celebre Franti - anche nel capolavoro dello scrittore, ovvero in *Cuore* dell'86, e non erano assenti nella vasta narrazione del meno noto *Romanzo di un maestro* del '90. Ma la *Maestrina* ci offre - dei bulli - la più compiuta rappresentazione.

In un centinaio di pagine, assistiamo al maturare di un dramma - destinato a sfociare in tragedia - tra le pareti di una piccola scuola della periferia torinese, ove la protagonista (un'insegnante 23enne, di buona famiglia ma alle prime armi) tiene i corsi serali frequentati da una composita popolazione scolastica, che raccoglie adulti e ragazzi tra i dieci e i sedici anni.

Questi ultimi si presentano come demoni scatenati, maneschi, sboccati e insolenti, più sfrontatamente corrotti e viziosi dei grandi, reduci spesso da giorni e notti d'ozio, d'alterchi, di gioco e d'ubbriacature, e guasti dalla vicinanza della città, dove andavano a passar la domenica e



dove ogni giorno di festa veniva uno sciame di barabba a giocare e straviziare nelle osterie. Nella scuola portano il puzzo delle pipe e dei mozziconi di sigaro appena spenti, un tanfo misto di vino, di grasso di macchina, di pelli conce, di stalla, di scarpe fradice, e la giovane docente vi scorge la parte infima del popolo che vive in uno stato di ribellione perpetua a tutte le leggi sociali e dà la maggior folla alle carceri e alle galere.

Alcuni ritratti sono impressionanti:

Aveva degli occhi in cui scintillavano tutti i vizi, un mezzo naso voltato in su che era un'insolenza incarnata, una bocca su cui s'indovinavano le oscenità senza che parlasse, la pelle cinerea, il corpo lungo e scarnito, un po' curvo, e il sorriso cinico del ragazzo che ha già percorso un gran tratto su tutte le vie che menano allo spedale e alla prigione.

Basta che uno di loro (non migliore degli altri, ma turbato dalla vicinanza della *prima signora* che gli discorresse sovente e che, in un certo senso, si curasse di lui) manifesti un sentimento amoroso verso la maestra e tenti di proteggerla dall'indisciplina generale, perché il gruppo lo isolì e si arrivi alla violenza.

Ma sullo sfondo De Amicis ritrae le tensioni laceranti della società italiana di fine Ottocento, in cui il disagio giovanile è acuto in quanto sono vaste le aree della miseria e dell'emarginazione, mentre resta difficile il dialogo tra una borghesia colta - ma vittima di radicati pregiudizi - e un mondo operaio che ancora si confonde con la *plebe*. Non a caso il personaggio positivo - tra gli scolari - è un militante socialista che lavora in una *fabbrica di ferramenti* e termina ogni discorso col raccomandare l'orgoglio di classe come *principio* e *fondamento necessario della emancipazione avvenire*: il che indusse più tardi - nel 1918 - il poeta russo Majakovskij a trarre da quest'opera la sceneggiatura del film *La signorina e il teppista*, in cui volle interpretare egli stesso la parte del protagonista.



[Torna al sommario della Rivista](#)